

## Cronache

# Le urla, i vicini alla porta Poi la uccide con un coltello

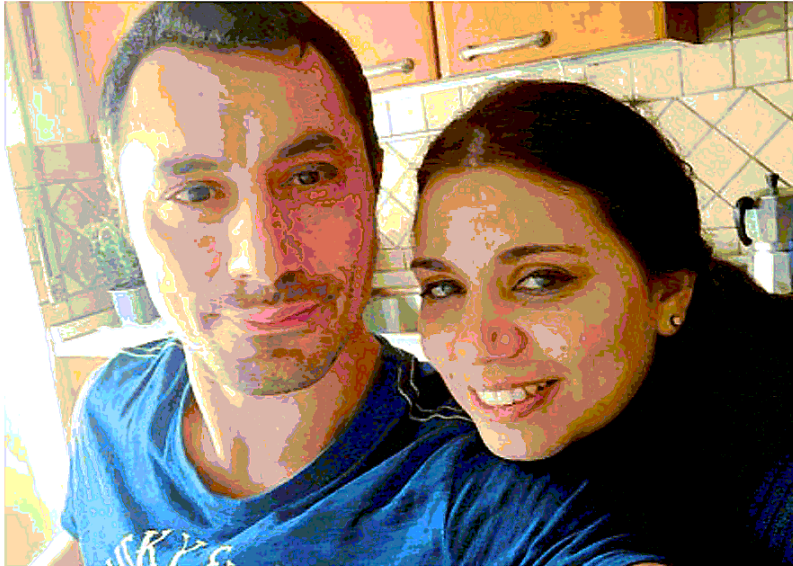
Como, l'aggressione all'alba. L'assassino in caserma: «Mi aveva tradito»

**CADORAGO (COMO)** «Amore smettita, mi stai facendo male». Non erano ancora le 5 di ieri mattina quando le urla e le richieste di aiuto di una donna di 33 anni hanno svegliato all'improvviso i residenti di un condominio di Cadorago, paese della provincia di Como.

Una coppia ha provato a intervenire e ha dato l'allarme ai carabinieri, ma quando i militari dell'Arma sono entrati nell'appartamento per la giovane, accoltellata ripetutamente dal compagno, non c'era più nulla da fare. L'uomo, 37 anni, è stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario. Avrebbe detto di aver colpito la fidanzata perché era convinto che lei lo avesse tra-

## Sotto choc

«Non posso credere che l'abbia ammazzata mentre noi gli gridavamo di aprirci»



dito.

Valentina Di Mauro, 33 anni, collaboratrice domestica originaria della provincia di Varese, da circa due anni era andata a convivere con Marco Campanaro, 37 anni, magazziniere frontaliero in Svizzera. Dopo la morte dei genitori, l'uomo era rimasto da solo nell'appartamento della famiglia nel Comasco e così era iniziata la loro convivenza.

In base a quanto riferito dai vicini, non sembrava, stando alle prime informazioni, che tra i due ci fossero problemi particolari e non erano stati segnalati precedenti episodi di litigi violenti.

All'alba di ieri invece la lite che ha portato al delitto. Marco Campanaro si è alzato presto, probabilmente per andare al lavoro, come faceva abitualmente. Sembra che abbia iniziato a discutere con la compagna, accusandola di non essergli stata fedele.

«Abbiamo sentito le urla e le richieste di aiuto — racconta la donna che abita due pia-



**Femminicidio**  
Sopra i rilievi dei carabinieri. Più in alto, la vittima Valentina Di Mauro e l'omicida Marco Campanaro

ni sopra l'appartamento della coppia —. Non erano neppure le 5 del mattino. Le grida si sentivano chiaramente e mio marito ha deciso subito di intervenire. L'ho seguito al primo piano, la porta era chiusa e abbiamo picchiato per farci aprire, anche perché lui continuava a gridare».

«Smettita, adesso basta, mi stai facendo male», avrebbe ripetuto Valentina usando ancora l'espressione «amore». Poi la sua voce si è spenta. «Avevamo chiamato i carabinieri e penso che questo lui l'avesse capito, eppure l'ha uc-

cisa lo stesso. Non ci posso credere», ripete senza darsi pace la donna intervenuta con il marito.

Marco Campanaro ha colpito la compagna con un coltello da cucina. Sarà l'autopsia a fare chiarezza sulla dinamica dell'aggressione, ma sicuramente sul corpo della 33enne ci sono numerose e profonde ferite. Il 37enne, ancora con i vestiti insanguinati, si sarebbe deciso ad aprire la porta solo dopo le richieste insistenti dei carabinieri. I soccorritori della Croce Azzurra di Cadorago, intervenuti con i militari dell'Arma, non hanno potuto fare nulla per salvare Valentina. Le indagini sono affidate ai carabinieri della compagnia di Cantù e del nucleo operativo e radiomobile. L'inchiesta è coordinata dal pubblico ministero della Procura di Como Mariano Fadda.

Marco Campanaro è stato fermato e portato in caserma a Lomazzo per i primi accertamenti. È stato poi arrestato in flagranza di reato con l'accusa

di omicidio volontario. Il magistrato ha disposto l'autopsia sul corpo della 33enne. «Mi aveva tradito», avrebbe ripetuto il 37enne come se quella potesse essere una possibile giustificazione.

Valentina e Marco avevano un cane e i vicini incontravano la coppia soprattutto durante le uscite per portare a passeggio l'animale. «Non abbiamo mai sentito litigi particolari, che potessero far pensare a problemi gravi tra i due».

In uno dei suoi ultimi post Valentina aveva scritto: «Ho sempre pensato che essere forti significasse "andare avanti", invece voleva dire "andare oltre"». E ancora: «Chi non vuole ascoltarti non lo fa nemmeno se urla, e chi vuole capirti ti capisce anche se non parli». Sotto, il commento di un amico: «Povera cara... non hai urlato... ti hanno fatto tacere in un modo orrendo».

**Anna Campaniello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Formia (Latina)

«È il Covid, non è infarto»  
Viene dimessa e muore a casa

**A**veva un infarto in corso ma i medici le hanno prescritto Fluimucil e Toradol per attutire i sintomi del Covid. È successo a Formia (Latina) l'11 luglio e la vicenda riguarda Lucia Chiarelli, 68enne, deceduta per la mancata diagnosi. Il marito Francesco De Vincenzo ha attribuito la morte alla superficialità del personale sanitario. Il vedovo si è rivolto allo Studio 3A Valore, società specializzata nella tutela dei diritti dei cittadini, e sabato 23 luglio ha sporto denuncia per chiarire le cause del decesso e accertare eventuali responsabilità autorizzando l'autopsia. Erano le 8 quando Lucia Chiarelli è andata al pronto soccorso dell'ospedale «Dono svizzero» di Formia, riferendo ai medici di avere un forte dolore al petto che si irradiava al braccio sinistro. Dopo la radiografia al torace e l'analisi per verificare livelli alterati delle troponine, gli enzimi i cui livelli si innalzano in caso di infarto, la donna è stata dimessa alle 9,30 perché gli esami non avevano rilevato anomalie. Visto che era positiva al tampone, la diagnosi, messa nero su bianco, è stata «dolore torace in Covid positiva». Due ore dopo è morta davanti al marito. Una tragedia evitabile secondo i familiari, per i quali la donna godeva di buona salute e soffriva solo di ipertensione che teneva sotto controllo con una pillola quotidiana. Intanto, la Direzione regionale per la salute del Lazio ha disposto un audit clinico per chiarire tutti i protocolli adottati. L'azienda sanitaria locale si è detta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

**Maria Rosa Pavia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● All'alba di ieri, a Cadorago (Como), Valentina Di Mauro, 33 anni, collaboratrice domestica originaria della provincia di Varese, è stata uccisa a coltellate. Il convivente Marco Campanaro, 37 anni, magazziniere frontaliero in Svizzera, è stato fermato dai carabinieri e accusato di omicidio volontario

● I vicini hanno sentito le grida della donna che invocava aiuto. Così hanno chiamato i carabinieri, ma quando sono arrivati la donna era già morta: sul cadavere numerose e profonde ferite inferte probabilmente con un coltello da cucina

● La Procura di Como ha aperto un fascicolo. L'uomo avrebbe detto solo: «Mi aveva tradito»

# Spara all'ex e al nuovo compagno: lui muore, lei gravissima

Varese, il killer si è suicidato in Svizzera. «Non voleva accettare la fine della loro relazione»

## La scheda

● A Cantello, Daniele Morello, 47 anni, è stato ucciso a colpi di pistola dall'ex della compagna

● Il killer si è diretto in Svizzera dove ha sparato alla donna e si è suicidato. Lei è in condizioni disperate

**MILANO.** La stessa pistola. Tre differenti luoghi e obiettivi. Due uomini deceduti, una donna in condizioni disperate. A Cantello, cinquemila abitanti in provincia di Varese, l'italiano 51enne Salvatore Stefano Solazzo, professione operaio, ha sparato all'attuale fidanzato dell'ex compagna, Daniele Morello, un 47enne sempre italiano, imprenditore. Erano le 18 di ieri. Gli aveva dato appuntamento a ridosso di uno dei boschi dello spaccio di droga. Solazzo l'ha freddato colpendolo al petto. Risalito in macchina, il killer ha percorso la breve distanza (sette chilometri) che separa Cantello dal paese di Stabio, dopo il confine con la Sviz-

ra, subito all'inizio del Canton Ticino. Entrato nel centro termale dove la donna, una 45enne anch'ella italiana e con la quale due mesi e mezzo fa era terminata la relazione, lavora come impiegata, ha esplosi nuovi colpi riducendolo in fin di vita. Ha fatto irruzione tra altri dipendenti e turisti che credevano a un attacco terroristico. Infine è scappato; in macchina, si è scaricato addosso l'ultimo proiettile.

Le indagini sono condotte dalla polizia cantonale e dai carabinieri del Comando provinciale, impegnati in queste ore, senza sosta, a trovare l'assassino di Carmela Fabozzi, vedova e pensionata di 73 an-



**Rilievi**  
I carabinieri al lavoro sul luogo dell'omicidio di Daniele Morello (DardPhoto)

ni massacrata venerdì nel suo trilocale di Malmate. In un'iniziale fase si era sparsa la voce che in qualche modo vi potesse essere un collegamento. La scia sanguinaria tra Canton Ticino e Italia è invece storia a

sé. Che il punto di partenza e quello finale siano a Stabio, è un fattore legato all'altissima densità, in quella zona, di pendolari varesini e comaschi, per la diffusa presenza di negozi e aziende. Le autorità cantonali hanno inviato nel centro termale, che ha sede in via Bagni ed è un luogo noto, un team di psicologi per gestire le reazioni dei testimoni della sparatoria. Risulta che l'assassino abbia mirato e subito raggiunto con i proiettili la donna, quasi a dimostrare un «allenamento» nelle armi; anche nel primo agguato i colpi contro Morello hanno devastato punti vitali. A notte inoltrata i medici non si esprimevano su possibili scenari

legati al futuro della 45enne, di origini kosovare; dalla Procura elvetica confermano appunto un quadro clinico gravissimo. Le residenze sia dei due uomini che della donna hanno come geografia il Varesotto. Gli investigatori hanno riferito che nelle ultime settimane Solazzo ha cercato con rabbia, disinteressandosi del totale parere negativo dell'ex, di riavviare il rapporto. Allo stesso tempo, pare che l'imprenditore abbia accettato l'incontro nel bosco per invitare l'altro a smetterla una volta per tutte. Forse i due si conoscevano.

**Andrea Camurani**  
**Andrea Galli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA